

**DIPARTIMENTO DI STUDI SULL'ASIA
E SULL'AFRICA MEDITERRANEA**

***Vademecum* per la redazione della
tesi di laurea magistrale
(studi cinesi e giapponesi)**

(testo aggiornato al febbraio 2018)

INDICE

PRIMA PARTE - REDAZIONE DEL TESTO

ABBREVIAZIONI

ACCENTI

ACRONIMI

BIBLIOGRAFIA: NORME GENERALI

— NORME GENERALI PER I TESTI IN LINGUA CINESE

— NORME GENERALI PER I TESTI IN LINGUA GIAPPONESE

— ESEMPI

CITAZIONI

CORSIVO, MAIUSCOLE, MINUSCOLE

“D” EUFONICA

DATE

DIVISIONE IN SILLABE

GLOSSARIO

IMPAGINAZIONE

INTRODUZIONE IN CINESE O IN GIAPPONESE

NOMI PROPRI CINESI

NOMI PROPRI GIAPPONESI

NOTE

TAVOLE, TABELLE, FOTOGRAFIE, MAPPE

TERMINI BUDDHISTI

TERMINI GEOGRAFICI E TOPONIMI

PLURALE TERMINI STRANIERI

TRASCRIZIONE DAL CINESE

TRASCRIZIONE DAL GIAPPONESE

TRASCRIZIONE FONETICA (PER TESI DI FILOLOGIA)

USO DELL'ARTICOLO

VIRGOLETTE

SECONDA PARTE - APPENDICI

APPENDICE 1 - ABBREVIAZIONI

APPENDICE 2 - TABELLA DI CONVERSIONE DEL SISTEMA DI DATAZIONE GIAPPONESE

Prima parte - REDAZIONE DEL TESTO

ABBREVIAZIONI

Nella redazione della tesi devono essere utilizzate solo le abbreviazioni più usuali come km per chilometro, m per metro, ca per circa, ecc. [non etc.] per eccetera e così via.

Nelle note sono ammesse anche le abbreviazioni d'uso indicate nell'Appendice 1.

ACCENTI

Gli accenti devono essere accuratamente verificati. L'accento è acuto (suono stretto o chiuso) in sé, né, perché, affinché, poiché, finché, trentatré. L'accento è grave (suono largo o aperto) in tutti gli altri casi: è, cioè, caffè, tè ecc. Anche nel caso di altre lingue (francese, spagnolo ecc.) è fondamentale segnare correttamente tutte le accentazioni.

ACRONIMI

Alla prima occorrenza nel testo, l'acronimo va riportato tra parentesi tonde dopo aver indicato per esteso le parole che lo compongono. Nelle occorrenze successive può essere utilizzato liberamente.

Es.: La fondazione della Repubblica Popolare Cinese (RPC)... [prima occorrenza]. Dal 1978 la politica di riforme economiche della RPC... [occorrenze successive]

BIBLIOGRAFIA: NORME GENERALI

L'organizzazione della bibliografia deve tener conto di alcuni criteri generali qui riportati ma può discostarsene in alcuni casi, se richiesto dal tipo di tesi e se concordato con il docente.

È comunque fondamentale che le voci bibliografiche siano indicate in modo coerente all'interno della bibliografia e richiamate secondo una metodologia altrettanto coerente sia all'interno del testo che nelle citazioni.

Le fonti bibliografiche seguono di norma l'ordine alfabetico sulla base del cognome dell'autore.

In alcuni casi può essere opportuno distinguere nelle seguenti sottosezioni:

- le fonti bibliografiche in lingue occidentali;
- le fonti bibliografiche in cinese o in giapponese;
- le riviste;
- i documenti e i materiali tratti dalla rete.

Se la tesi è dedicata a un autore in particolare, è buona norma separare i testi di tale autore, originali e in traduzione, dalle altre fonti.

Ogni voce deve riportare i seguenti dati: cognome e nome dell'autore, titolo, luogo di pubblicazione, casa editrice, anno di pubblicazione, come indicati nella sezione *Esempi*.

Nel caso in cui l'opera sia stata ripubblicata dopo un lungo periodo di tempo è necessario indicare l'anno della prima edizione. Se si tratta di una edizione uscita pochi anni dopo la prima è opportuno indicare con un esponente il numero relativo all'edizione consultata.

Il luogo di edizione deve essere quello della casa editrice e non quello della stamperia.

Nel caso di edizioni di University Press si può ricorrere all'abbreviazione UP. In casi come University of California Press non è possibile utilizzare l'abbreviazione UP.

— NORME GENERALI PER I TESTI IN LINGUA CINESE

Le indicazioni bibliografiche relative a testi in lingua cinese devono essere date in *pinyin*, seguito dai caratteri cinesi e riportando, dopo il titolo in cinese, la traduzione italiana tra parentesi tonde. Non è di norma necessario riportare i caratteri cinesi della casa editrice, ma è sufficiente il *pinyin*. Il cognome dell'autore può essere indicato sia tutto in maiuscolo che tramite la sola iniziale maiuscola. Es.:

Yu Hua 余华, 活着 (Vivere), *Shouhuo*, 6, 1992, pp.4-42 oppure:

YU Hua 余华, 活着 (Vivere), *Shouhuo*, 6, 1992, pp.4-42.

— NORME GENERALI PER I TESTI IN LINGUA GIAPPONESE

Le indicazioni bibliografiche relative a testi in lingua giapponese devono essere date in *rōmaji* e *kanji*, ponendo dopo il titolo giapponese la traduzione italiana tra parentesi tonde.

Nei testi giapponesi le indicazioni utili alla compilazione della bibliografia si trovano nell'ultima pagina del volume, dove spesso compaiono anche i *furigana* del nome dell'autore.

L'anno di pubblicazione va riportato secondo il calendario gregoriano: non Taishō 10 ma 1921. Si veda all'appendice 2 la tabella di conversione.

Le indicazioni relative a un testo giapponese devono riportare tutti i *kanji* compresi quella della casa editrice. Per una corretta trascrizione dei nomi di quest'ultime si rimanda al sito *web* dell'associazione degli editori giapponesi: <http://www.jbpa.or.jp>

Selezionando 会員会社一覧 dalla pagina di apertura si potrà consultare l'elenco di quasi tutte le case editrici, trovando accanto ai *kanji* del loro nome la corretta trascrizione in *hiragana*.

— ESEMPI

1) VOLUME:

COGNOME, Nome dell'autore, *Titolo del volume*, “eventuale collana”, Città, Casa editrice, anno (I ed. anno).

Lingue occidentali:

SILBERGELD, Jerome, *China into Film: Frames of Reference in Contemporary Chinese Cinema*, London, Reaktion Books, 1999.

KITAGAWA, Joseph M., *Religion in Japanese History*, “Lectures on the History of Religions”, New York, Oxford, Columbia University Press, 1990 (I ed. 1966).

Cinese:

CHEN Pingyuan 陈平原, *Zhongguo xiaoshuo xushi moshi de zhuanbian* 中国小说叙事模式的转变 (La trasformazione degli schemi narrativi nella narrativa cinese), Shanghai, Shanghai renmin chubanshe, 1988.

Giapponese:

HASHIMOTO Shinkichi, *Shinbunten bekki - bungo hen* (Nuova grammatica commentata - La lingua scritta), Tōkyō, Fuzanbō, 1948.

橋本進吉、『新文典別記一文語篇』、東京、富山房、1948.

Oppure: senza virgola dopo l'autore (come nelle ed. giapponesi)

Nota: La virgola che indica l'inversione Cognome-Nome non va usata nel caso di autori cinesi o giapponesi. Fanno eccezione le edizioni in lingue occidentali in cui per tali autori è stato adottato l'ordine Nome-Cognome.

Es.: ZHANG, Yingjin, *China in a Polycentric World. Essays in Chinese Comparative Literature*, Stanford, Stanford University Press, 1998.

2) VOLUME, a cura di:

COGNOME, Nome del curatore (a cura di), *Titolo del volume*, “eventuale collana”, eventuale numero del volume, Città, Casa editrice, anno.

Lingue occidentali:

ABBIATI, Magda (a cura di), *Propizio è intraprendere imprese. Aspetti economici e socioculturali del mercato cinese*, Venezia, Cafoscarina, 2006.

Cinese:

Chen Bo 陈播 (a cura di), *Sanshi niandai Zhongguo dianying pinglun wenxuan* 三十年代中国电影评论文选 (Antologia della critica cinematografica cinese degli anni Trenta), Beijing, Zhongguo dianying chubanshe, 1993.

Giapponese:

L'indicazione del curatore varia secondo la lingua del testo.

italiano (a cura di)

inglese (ed./eds.) = editor/editors

giapponese *hen*

Nei testi in lingua giapponese che presentano annotazioni con revisione critica, il nome del curatore è indicato da *kōchū* 校注 / 校註 che, così come *hen* 編, deve essere trascritto in *rōmaji* e riportato in *kanji*, ma non tradotto.

Es.: HATORI Tetsuya *hen*, *Kawabata Yasunari*, “Nihon bungaku kenkyū shiryō shinshū” (Nuova raccolta di documenti per la ricerca sulla letteratura giapponese), vol. 27, Tōkyō, Yūseidō, 1990.

羽鳥徹哉編、川端康成、日本文学研究資料新集、第27卷、東京、有精堂、1990年。

NOSCO, Peter (ed.), *Confucianism and Tokugawa Culture*, Princeton, Princeton UP, 1984.

3) VOLUME DI AUTORE CINESE O GIAPPONESE, a cura di:

Si possono seguire le alternative qui proposte, adottando una forma coerente per tutti i testi di questa categoria. È comunque necessario che siano riportati i seguenti dati:

COGNOME, Nome dell'autore, *Titolo del volume*, a cura di Nome Cognome, “eventuale collana”, eventuale numero del volume, Città, Casa editrice, anno.

Autori cinesi:

Zhuangzi, Attilio Andreini (a cura di), *Laozi. Genesi del 'Daodejing'*, Einaudi, 2004.

Oppure:

Confucio, *Dialoghi*, traduzione e cura di Tiziana Lippiello, Torino, Einaudi, 2003

Autori giapponesi:

TANIZAKI Jun'ichirō, *Divagazioni sull'otium e altri scritti*, a cura di Adriana Boscaro, Venezia, Cafoscarina, 1995.

KASUGA Kazuo *hen*, *Kokunten no kenkyū* (Studio sui *kokunten*), “Kasuga Masaji chosakushū” (Raccolta delle opere di Kasuga Masaji), vol.6, Tōkyō, Benseisha, 1984.

春日和男編『古訓點の研究』、春日政治著作集、第六卷、東京、勉誠社、1984年。

4) SAGGIO IN VOLUME:

COGNOME, Nome dell'autore, “Titolo del saggio”, in Nome Cognome del curatore (a cura di), *Titolo del volume*, Città, Casa editrice, anno, pagine.

BERRY, Chris, “Neither One Thing nor Another: Toward a Study of the Viewing Subject and Chinese Cinema in the Eighties” in Nick Browne (a cura di), *New Chinese Cinemas: Forms, Identities, Politics*, New York, Cambridge University Press, 1994, pp. 88-113.

NOGUCHI, Takehiko, “The Substratum Constituting Monogatari: Prose Structure and Narrative in the *Genji Monogatari*”, in E. MINER (a cura di), *Principles of Classical Japanese Literature*, Princeton, Princeton University Press, 1985, pp. 130-50.

5) ARTICOLO IN PERIODICO:

COGNOME, Nome dell'autore, “Titolo dell'articolo”, *Titolo della rivista*, numero del volume (in numeri arabi o romani), numero del fascicolo (in numeri arabi), anno, pagine.

Lingue occidentali:

BLACKER, Carmen, “The Divine Boy in Japanese Buddhism”, *Asian Folklore Studies*, 26, 2, 1967, pp. 111-147.

Cinese:

QU Shiyong 瞿世英, "Chuangzuo yu zhexue" 创作与哲学 (Creazione e filosofia), in *Xiaoshuo yuebao*, 12, 7, 1921, pp. 2-9.

Giapponese:

SAKAZUME Rikiji, “Wakan konkōbun to shite no ‘Heiji monogatari’ no goi” (*zoku*) (Il lessico dello *Heiji monogatari* come *wakan konkōbun*, parte seconda), *Tōyō*, XVII, 5, 1980, pp. 10-21.

坂詰力治、「和漢混淆文としての『平治物語』の語彙続」、東洋、第17卷5号、1980年、pp. 10-21.

Oppure: virgolette semplici per il titolo dell'articolo, doppie per il titolo del periodico.

Nota: Il titolo delle riviste può apparire in sigla, senza essere scritto in corsivo e senza virgolette, dopo aver specificato la prima volta di quale rivista si tratta e facendo precedere la bibliografia da un elenco del tipo:

AA: Acta Asiatica

JF: Japan Forum

MN: Monumenta Nipponica

6) ARTICOLO IN QUOTIDIANO:

COGNOME, Nome dell'autore (se firmato), “Titolo dell'articolo”, *Titolo della testata*, data, pagina.

“Murakami: il mio Giappone ribelle”, *Corriere della Sera*, 5 novembre 1998, p. 34.

“Kenpō kōfu man isshūnen ni yosete” (Verso un anno esatto dalla promulgazione della Costituzione), *Asahi Shinbun*, 3 novembre 1947, p. 21.

「憲法公布満一周年に寄せて」、朝日新聞、1947年11月3日、21頁。 > opp. p. 21.

7) TRADUZIONE LETTERARIA:

Cinese:

COGNOME, Nome dell'autore, *Titolo del volume*, trad. di/tr. Nome Cognome, Città, Casa editrice, anno. Es.:

YU Hua, *Vivere!*, tr. Nicoletta Pesaro, Roma, Donzelli, 1997.

Giapponese:

COGNOME, Nome dell'autore, *Titolo del volume* [*Titolo originale*], trad. di/translated by Nome Cognome, Città, Casa editrice, anno. Es.:

ISHIKAWA Jun, *I demoni guerrieri* [*Shura*], trad. di Maria Teresa Orsi, Venezia, Marsilio, 1997.

Nel caso di una traduzione letteraria in volume collettivo, sarà riportata la dicitura come indicata nei due esempi precedenti, seguita dall'indicazione del volume. Es.:

TANIZAKI Jun'ichirō, *Chiacchierata sull'arte* [*Geidan*], trad. di Bonaventura Ruperti, in TANIZAKI Jun'ichirō, *Divagazioni sull'otium e altri scritti*, a cura di Adriana Boscaro, Venezia, Cafoscarina, 1995, pp. 229-276.

8) TRADUZIONE NON LETTERARIA

COGNOME, Nome dell'autore, *Titolo del volume*, "eventuale collana", Città, Casa editrice, anno (ed. or. *Titolo dell'ed. originale*, anno). Es.:

PINGUET, Maurice, *La morte volontaria in Giappone*, Milano, Garzanti, 1985 (ed. or. *La mort volontaire au Japon*, 1984).

9) DOCUMENTI TRATTI DALLA RETE:

NOME, Cognome dell'autore/curatore, *Titolo del documento*, in "Titolo del sito", anno di pubblicazione/copyright, Indirizzo URL, data d'accesso.

GRASSMUCK, V., *I'm alone, but not lonely. Japanese Otaku-Kids Colonize the Realm of Information and Media. A Tale of Sex and Crime from a Faraway Place*, 1990, <http://www.race.utokyo.ac.jp/RACE/TGM/texts/otaku.e.html>, 11-05-1999.

ZHANG Sheng张生, "Tan Ge Fei" 谈格非 (Discorso su Ge Fei), *Shiji Zhongguo*, (<http://culture.netbig.com/c2/c21/20010903/108870.htm>), 17 luglio 2000.

"Institute for Japanese Medieval Studies", 2001, <http://www.columbia.edu/cu/ealac/imjs>, 3-02-2003.

CITAZIONI

Quando nel corso di un testo viene riportata una citazione di una certa lunghezza, tale da avere una

propria autonomia rispetto all'esposizione del ragionamento, essa viene riprodotta in corpo minore, senza virgolette, e con in nota l'indicazione bibliografica del testo citato. Es.:

[Testo]: Originariamente in Giappone non vi era alcuna forma di scrittura e solo dopo l'introduzione dei *kanji*, tramite il *kanbun*, si rese disponibile un sistema per scrivere. Tuttavia

Il passaggio dei caratteri cinesi ad una lingua cosiddetta agglutinante come quella giapponese non fu cosa semplice. Nati in ambiente isolante, i caratteri cinesi dovettero essere sottoposti ad un lungo e laborioso processo di adattamento che richiese vari tentativi prima di approdare a una soluzione, che per quanto complessa, potesse ritenersi soddisfacente.¹

Si può quindi affermare che la storia della scrittura in Giappone sia stata caratterizzata, sin dalla sua nascita, da una serie di tentativi volti ad adeguare il sistema adottato alle necessità della lingua autoctona.

¹ Aldo TOLLINI, *Lineamenti di storia della lingua giapponese*, Venezia, Cafoscarina, 1994, p. 31.

Le citazioni da saggi in lingue europee vanno mantenute in originale, ma non bisogna confondere il testo dell'autore/curatore con brani di testi cinesi e/o giapponesi tradotti.

Prendiamo, ad esempio, il testo in due volumi di Ryusaku TSUNODA, Wm. Theodore DE BARY, Donald KEENE (a cura di), *Sources of Japanese Tradition*, dove sono raccolti brani di vari testi classici giapponesi. Questi brani non possono essere riportati tali e quali in inglese: bisogna tradurli in italiano e rintracciare gli originali giapponesi da segnalare in nota. Può però essere necessario riportare un brano: allora bisogna indicare in nota di chi è la traduzione dal giapponese, e dare sempre il riferimento dell'originale giapponese. Se invece si cita un brano scritto dai curatori, allora questo va in inglese.

Se le citazioni sono in giapponese o cinese (o altra lingua che non si esprime con l'alfabeto latino) vanno tradotte in italiano. La fonte utilizzata deve sempre essere riprodotta fedelmente compresi gli eventuali errori grammaticali e di trascrizione che vanno segnalati con [*sic!*]. Le trascrizioni obsolete sia in cinese che in giapponese quali Chuang tzu, Kwantō, Konoye, Kwannon, Yeyasu ecc. nelle citazioni vanno riportate senza [*sic!*], ma non si devono utilizzare nel testo. Il corsivo del brano va segnalato. Qualora si intenda porre in rilievo frasi o parole si possono mettere in corsivo, ma è necessario indicarlo in nota con espressioni del tipo: "Il corsivo è mio".

Se nel brano citato ci sono frasi o parole che non interessano si possono saltare, segnalando sempre l'omissione con tre punti di sospensione tra parentesi quadre [...].

Se è necessario inserire in una citazione una o più parole per una migliore comprensione del testo, gli inserimenti vanno indicati tra parentesi quadre. Se, per il giapponese, il testo l'originale non ha *kanji*, non si devono aggiungere di propria iniziativa. Allo stesso modo, se il riferimento ad un nome cinese compare solo in *pinyin* e non si riescono ad individuare i caratteri cinesi corretti, non si devono aggiungere caratteri in modo arbitrario ed è opportuno valutare l'omissione del riferimento al

nominativo.

CORSIVO, MAIUSCOLE, MINUSCOLE

L'uso delle maiuscole deve essere limitato il più possibile. Vanno in minuscolo le indicazioni riguardanti: i nomi dei popoli, le confessioni religiose, i titoli nobiliari, le cariche pubbliche, i titoli ecclesiastici, i gradi e i corpi militari, i titoli accademici e onorifici, le indicazioni topografiche, i nomi dei mesi e dei giorni.

I titoli usati in sostituzione del nome proprio, però, vanno in maiuscolo: es. papa Pio IX; il Papa andò...

I titoli delle opere cinesi e giapponesi hanno la maiuscola solo al primo termine. Es.:

Sanguo zhi (Cronache dei Tre Regni) ma non *Sanguo Zhi*

Genji monogatari e non *Genji Monogatari*

Nei titoli in inglese sostantivi, aggettivi e verbi devono essere scritti con la lettera iniziale maiuscola.

In tedesco saranno in maiuscolo solo i sostantivi.

A. Sono indicati in minuscolo e in corsivo:

- 1) Tutti i nomi comuni cinesi: *daxue, zazhi, ribao*, ecc. e giapponesi: *tatami, geta, monogatari, kanpaku, zaibatsu* ecc.;
- 2) tutte le espressioni *aggettivali* giapponesi che indicano scuole religiose, di pensiero, movimenti letterari ecc.: la scuola *shingon*, il pensiero *kokugaku*, la tradizione *shintō*;
- 3) i termini stranieri o latini: *corvées, status, in toto, climax, background, establishment*;
- 4) i titoli di libri, opere, riviste (vedi Minuscole).

B. Non vanno in corsivo:

- 1) i nomi propri di persona:

 cinesi: Lu Xun, Zhang Ziyi, Deng Xiaoping, ecc.

 giapponesi: Motoori Norinaga, Maruyama Masao, Yoshimoto Banana, ecc.;

- 2) i nomi propri di scuole religiose, di pensiero, movimenti letterari ecc.: lo Shingon, il Kokugaku, il Jōdoshū, lo shintō (minuscolo);

- 3) i toponimi:

 cinesi: Beijing, Shanghai, Liaoning, ecc.

 giapponesi: Edo, Shikoku, Nagano, Tōkyō, ecc.;

- 4) i nomi dei periodi e delle ere:

 cinesi: Tang, Tre Regni, ecc.

 giapponesi: Heian, Meiji, Shōwa, Heiji, Tenmei, ecc.;

- 5) i nomi dei templi e dei santuari: Kinkakuji, Kiyomizudera, Meiji jingū;

- 6) i nomi di istituzioni, enti pubblici e privati, società, associazioni, partiti politici, sindacati:

 cinesi: Beijing daxue, Renmin ribao (ma *Renmin ribao* quando si tratta della rivista e non della

corrispettiva società editoriale), Zhongguo dianying chubanshe, Zhongguo Gongchandang zhongyang weiyuanhui;

giapponesi: Nihon kyōsantō, Monbushō, Jūgo ginkō, Ken'yūsha, Waseda daigaku;

7) le leggi, i decreti e le ordinanze: Kokka sōdōinhō, Kokubo hoanhō shikōrei;

8) alcuni termini stranieri ormai entrati nel linguaggio comune, come: samurai, kabuki, kimono, shōgun, film, leader. Questi termini restano invariati: es. due kimono, vari film. Si ricorda inoltre che yen non va in corsivo perché non è giapponese! Il termine giapponese è *en*.

Nota: Il maiuscolo è ammesso per indicare:

1) periodi storici, epoche, avvenimenti di grande importanza: la Restaurazione (ma: la restaurazione Meiji), la Rivoluzione culturale;

2) i nomi dei punti cardinali quando specificano una regione geografica : il Sud-est asiatico;

3) i nomi di istituzioni, partiti, enti, gruppi letterari: ministero degli Esteri, Jiyū minshutō, Meirokusha, Shirakabaha, Zhongguo Gongchandang;

4) I termini Stato, Paese intesi come entità politiche vanno in maiuscolo.

“D” EUFONICA

È buona norma limitare il più possibile l'uso della “d” eufonica, che si usa solo quando si susseguono due vocali identiche:

“Lo invitai ad andare” (corretto)

“Il generale ed io” (sconsigliato)

Ma ricordare che “ad esempio”, “ad esso” la richiedono.

DATE

1) Si devono scrivere per esteso le date complete di giorno, mese, anno.

Es.: 26 febbraio 1936 e non 26/2/1936.

2) Vanno scritte per esteso le indicazioni di un secolo e di anni di particolare importanza.

Es.: l'Ottocento e non l'800; gli anni ottanta e non gli anni '80 oppure gli anni Ottanta; il Sessantotto e non il '68 oppure il 1968.

3) Non si deve mai usare l'apostrofo in sostituzione dell'indicazione del millennio o del secolo.

Es.: la resa del 1945 e non la resa del '45.

Nel caso sia necessario indicare un intervallo di tempo, si devono indicare i due estremi uniti da un trattino, preferibilmente omettendo la parte in comune tra i due numeri: l'era Kenpō (1213-19); la dinastia Tang (618-907).

DIVISIONE IN SILLABE

Per la lingua cinese, nella divisione in sillabe per gli “a capo” si deve rispettare la corrispondenza tra caratteri cinesi e *pinyin*. Es. Tian/an/men e non Tia/nan/men: si faccia quindi attenzione all’utilizzo della sillabazione automatica nei programmi di scrittura.

Per la lingua giapponese, nella divisione in sillabe per gli “a capo” si deve rispettare l’adeguamento tra *kanji* e trascrizione in *rōmaji*: Kawa/bata e non Ka/wabata o Kawaba/ta, Fuji/wara e non Fu/jiwara o Fujiwa/ra, *mono/gatari* e non *mo/nogatari* o *monoga/tari* o *monogata/ri*: anche in questo caso si faccia attenzione all’utilizzo della sillabazione automatica nei programmi di scrittura.

GLOSSARIO

I caratteri cinesi o i *kanji* dei nomi comuni e dei nomi propri che compaiono nel testo e nelle note devono essere ordinati alfabeticamente in un glossario, da porsi dopo la bibliografia, la cui impostazione può variare a seconda del tipo di tesi ed essere concordata con il docente. Nel glossario non devono comparire caratteri e *kanji* riferiti ai testi citati in bibliografia.

IMPAGINAZIONE

La scelta è libera per caratteri (*font*), margini, sistema di numerazione delle pagine. Tuttavia, è opportuno usare caratteri di facile lettura (es. Times New Roman 12) ed evitare margini laterali troppo ampi (oltre 2,5-3cm). Va usata l’interlinea a 1,5 righe. Eventuali impostazioni personalizzate dell’impaginazione, giustificate da particolari tipologie di tesi, vanno comunque sempre concordate con il relatore.

INTRODUZIONE IN CINESE O IN GIAPPONESE

L’introduzione in cinese o giapponese deve essere posta DOPO il frontespizio e PRIMA dell’indice.

L’introduzione in cinese deve fornire un’idea generale del contenuto della tesi e deve avere una lunghezza di circa 3000 caratteri. Si consiglia, nel programma di scrittura, l’uso di un tipo di carattere (*font*) *songti*, *fangsongti* o *kaiti* o equivalenti e di evitare invece tipi più adatti alla titolatura, quali *heiti*. Si ricorda anche che il *font* Arial Unicode andrebbe evitato perché presenta una spaziatura di righe abnorme.

L’introduzione in giapponese, intitolata 要旨, deve essere un sunto del contenuto della tesi di laurea e deve avere una lunghezza massima di 2000 caratteri. E' possibile ricorrere al *genkō yōshi* oppure utilizzare il computer. Si ricorda che il *font* Arial Unicode andrebbe evitato perché presenta una spaziatura di righe abnorme.

NOMI PROPRI CINESI E GIAPPONESI

Si deve in genere seguire l'uso cinese e giapponese: prima il cognome e poi il nome. Es.:

Nomi cinesi: Kang Youwei, Deng Xiaoping, Lu Xun. Di norma si usi la trascrizione *pinyin*: è possibile però utilizzare varianti note entrate nell'uso per nomi trascritti dal cantonese, quali Sun Yat-sen, Chiang Kai-shek ecc., oppure rispettare la scelta operata da alcuni studiosi di origine cinese di adottare l'uso anglosassone di far precedere il nome al cognome (vedi oltre).

Nomi giapponesi: Minamoto no Yoritomo; Tokugawa Ieyasu; Kawabata Yasunari, Maejima Hisoka, Murakami Haruki.

Nei testi in lingua occidentale, in cui è possibile che il nome di un autore cinese o giapponese sia dato in ordine invertito, è indispensabile individuare il cognome dell'autore cinese e/o giapponese con assoluta certezza al fine sia di compilare una corretta bibliografia, sia di usufruire in modo ottimale di schedari e bibliografie. (Ad esempio, il testo *Literary and Art Theories in Japan* porta in frontespizio il nome dell'autore come Makoto Ueda (all'occidentale), ma un rapido riscontro sulla costa del libro toglierà ogni dubbio: Ueda).

Alcuni personaggi noti con il solo nome o con lo pseudonimo possono essere citati in questo modo, ma occorre indicare in nota tale uso la prima volta che il nome o lo pseudonimo compare nel testo. Es.:

Xiao Ding¹

¹ Pseudonimo di Ding Cong

Ueda Man'nen¹

¹ Pseudonimo di Ueda Kazutoshi

Hideyoshi¹

¹ Toyotomi Hideyoshi

Nota: La lettura dei **nomi propri giapponesi** presenta notevoli difficoltà anche per i giapponesi stessi.

Al fine di reperirne la corretta trascrizione, si possono rivelare di una certa utilità i seguenti testi (tra parentesi è data la loro collocazione nella biblioteca del dipartimento):

P.G. O'NEILL, *Japanese Names. A Comprehensive Index by Characters and Readings*, New York-Tokyo, Weatherhill, 1972 (G8/25 e G8/18)

日外アソシーエツ編、日本著者名・人名 典拠録1~3. (NCJ 1-3)

平凡社編、日本人名大辞典 第一冊~第七冊. (NJDJ1-7)

国立国会図書館部編、国立国会図書館著者名典拠録 第一冊~第五冊. (KKT 1-5)

天野敬太郎監修、現代日本執筆者大辞典 第一巻~第四巻. (GNSDJ 1-4)

紀田順一郎編、新現代日本執筆者大辞典 第一巻~第五巻. (SGNSDJ 1-4)

Molto utile può risultare anche la consultazione di cataloghi su internet, per es. quello dell'Università Waseda (www.waseda.ac.jp) o il catalogo generale delle biblioteche universitarie giapponesi (www.webcat.nii.ac.jp).

Risalire ai *kanji* dei nomi propri partendo dal fonema comporta assai spesso gravi errori. Se il nome in *kanji* non può essere recuperato in qualche dizionario è meglio rinunciare!

NOTE

Le note vanno a piè di pagina (e non alla fine della tesi o dei singoli capitoli), con una numerazione progressiva unica per ogni capitolo.

Qualora lo spazio a fine pagina sia insufficiente per la nota, questa potrà proseguire nella pagina successiva. In tal caso, il testo della nota dovrà essere preceduto dalla indicazione: (segue nota).

Si devono inserire in nota tutte le informazioni bibliografiche e i rimandi alle pagine (note bibliografiche). Nelle note vanno anche le indicazioni necessarie a chiarire il testo, a non interrompere il filo del discorso, a fornire citazioni di altri autori (note di testo).

Nella stesura delle note si consiglia di usare il MAIUSCOLETTO e NON il MAIUSCOLO nell'indicazione del cognome dell'autore.

L'ordine dei riferimenti bibliografici per le note differisce da quello per la bibliografia solo per il fatto che gli autori occidentali sono indicati con Nome Cognome, non più invertiti né separati dalla virgola.

Es.:

[bibliografia]

MILLER, Roy Andrew, *The Japanese Language*, Chicago, The University of Chicago Press, 1967.

[nota bibliografica]

Roy Andrew MILLER, *The Japanese Language*, Chicago, The University of Chicago Press, 1967.

Nel caso di autori cinesi o giapponesi, tuttavia, l'ordine rimane immutato:

ISHIKAWA Jun, *I demoni guerrieri [Shura]*, trad. di Maria Teresa Orsi, Venezia, Marsilio, 1997.

Yu Hua, *Vivere!*, tr. Nicoletta Pesaro, Roma, Donzelli, 1997.

Se si tratta della stessa fonte citata nella nota immediatamente precedente e se non cambia il numero delle pagine da cui sono tratte le citazioni, si può utilizzare: *ibid.* opp.: *ibidem*.

L'indicazione di un'opera viene data per esteso la prima volta, dopo di che sarà sufficiente:

COGNOME dell'autore, *Titolo abbreviato...*, (o "Titolo abbreviato..."), cit., p. xx.

SIEGLE, *Yoshiwara...*, cit., pp. 75-77.

TOLLINI, "Concezione della società...", cit., p. 201.

Oppure: 1. senza puntini 2. *op. cit.* al posto di cit. 3. *cit.* corsivo se articolo di periodico.

Quando di un autore sono utilizzate più opere:

GATTI, *Il fascismo...*, cit., p. 123.

GATTI, *La fabbrica...*, cit., p. 33.

Quando di un autore si cita un volume i cui capitoli abbiano un titolo si deve riportare il titolo del libro mentre il titolo del capitolo può, a scelta, essere indicato od omissis.

Ivan MORRIS, *La nobiltà della sconfitta*, Milano, Guanda, 1985 (ed.orig. *The Nobility of Failure*, 1975), cap. 3, “Il principe malinconico. Arima no Miko”, p. 41.

Se è necessario introdurre delle abbreviazioni, queste devono essere indicate alla loro prima occorrenza con la dicitura: (d’ora in avanti abbreviato in...). Es.:

Tanizaki Jun’ichirō zenshū, Tōkyō, Chūō kōronsha, 1981-83 (d’ora in avanti abbreviato in *TJZ*).

E la successiva indicazione sarà, ad esempio: ..., in *TJZ*, vol. 20, pp. 3-15.

TAVOLE , TABELLE, FOTOGRAFIE, MAPPE

È sempre preferibile collocare eventuali tavole, illustrazioni, tabelle nel testo; qualora le loro dimensioni suggerissero di porle in appendice alla tesi, ovvero alla fine del capitolo, occorre dare in nota tutte le indicazioni necessarie a un rapido reperimento. La collocazione nel testo va indicata in una apposita sezione dell’indice generale.

Ogni tavola, tabella ecc. va numerata indicando la fonte da cui è tratta.

Le fotografie vanno numerate e corredate di didascalia, indicandone la fonte in un indice posto dopo la bibliografia.

TERMINI BUDDHISTI

I termini buddhisti dati in cinese e o in giapponese nella tesi devono essere seguiti, alla loro prima occorrenza nel testo e poi nel Glossario, dal carattere cinese o dal kanji corrispondente e dall’indicazione tra parentesi del corrispondente sanscrito: chan/zen 禪 (dhyāna), Amida 阿弥陀 (Amitābha).

TERMINI GEOGRAFICI E TOPONIMI

I termini geografici e i toponimi non vanno mai in corsivo.

Per **il cinese**, in alcuni casi si può mantenere la denominazione cinese, es. “Il Taishan...”; oppure utilizzare la forma in cui viene tradotta la determinazione geografica, es. Il monte Tai, ma non “Il monte Taishan”.

Per **il giapponese**, se si mantengono i suffissi giapponesi del tipo -kawa (-gawa), fiume; -yama oppure -san (-zan), monte; -dōri, strada; -ku, distretto; -chō, quartiere; -ji (tempio) ecc. questi suffissi non

devono essere tradotti in italiano.

Es.: “il Sumidagawa” (oppure “il fiume Sumida/il Sumida”), ma non “il fiume Sumidagawa”

PLURALE TERMINI STRANIERI

In italiano, nella citazione di termini stranieri di lingue quali l'inglese, il francese, il tedesco ecc., non è consentito l'impiego delle forme plurali originali, e questo a maggior ragione nel caso di termini entrati nell'uso comune nella nostra lingua che non prendono quindi il corsivo. Si dovrà dunque scrivere: “i fan del noto cantante” e non “i fans del noto cantante”, “cancellare tutti i *file* dall'hard-disk” e non “cancellare tutti i *files* dall'hard-disk”, “tutti i *clochard* della città” e non “tutti i *clochards* della città” e così via. Fanno naturalmente eccezione i nomi propri, per cui si scriverà “amava moltissimo la musica dei Nibelungen wagneriani, ma gli piacevano anche le canzoni dei Killers”, “passava le serate alle Folies Bergère” ecc. Infine viene fatta eccezione anche per i nomi che hanno la sola forma plurale come, ad esempio il termine “*smart quotes*”, di cui si dirà più avanti.

TRASCRIZIONE DAL CINESE

La trascrizione di tutti caratteri cinesi deve essere conforme al sistema *pinyin* adottato dal governo cinese nel 1979. Tutto quello che nei testi di consultazione si troverà trascritto con i sistemi Yale, Wade-Giles o altre trascrizioni non di uso corrente va riportato in *pinyin*, tranne nel caso di citazioni letterali (si confronti anche la voce *Citazioni*).

Es.: 莊子 Chuang tzu [Wade Giles, errato] → Zhuangzi [*pinyin*, corretto]

Una tavola comparativa tra i sistemi *pinyin*/Yale/Wade-Giles si trova in: Maurizio Scarpari, *Avviamento allo studio del cinese classico*, Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina, 1995, pp. 183-194. Generalmente nella trascrizione non si riportano i toni, a meno che non si tratti di un lavoro di carattere linguistico.

TRASCRIZIONE DAL GIAPPONESE

La trascrizione in *rōmaji* deve seguire il sistema Hepburn.

Quando il termine è composto da due o più *kanji* non si deve mai usare il trattino né lasciare uno spazio tra i due o più fonemi: *rangakusha* e non *rangaku-sha* o *rangaku sha*.

Tale regola vale in modo particolare quando il fonema del secondo termine (o comunque uno dei termini che formano il composto) muta per agglutinarsi al termine che lo precede:

wakizure (*waki+tsure*), *Tsurezuregusa* (*Tsure+tsure+kusa*), *Kokedera* (*Koke+tera*).

I nomi propri del periodo classico vanno scritti senza trattino: Minamoto no Yoritomo, Sugawara no Michizane.

I titoli dei *nō* e dei *kyōgen* vanno scritti sempre in un'unica parola: *Fuenomaki*, *Mimosuso*, *Kakuredanuki*.

È errato l'uso della “m” in luogo della “n” davanti alle labiali e, quindi, NON è corretto scrivere

Jimmu, Mombushō, *shimbun*, *nembutsu* (grafia corretta: Jinmu, Monbushō, *shinbun* e *nenbutsu*).

Quando vi è possibilità di equivoco nella divisione delle sillabe, cioè quando la “n” può appartenere sia al fonema che precede sia a quello che segue, occorre dividerli con un apostrofo: Jun’ichirō, Hon’ami, *Man’yōshū*, Kenreimon’in.

Tutte le vocali lunghe della lingua giapponese devono essere sempre segnate ricorrendo al *macron* e NON all’accento circonflesso o alla metafonesi (*umlaut*). Es.:

Nō, *daimyō*, *Shintō*, *Ōe Kenzaburō*, *Itō Jinsai*, *Chūō Kōronsha*.

TRASCRIZIONE FONETICA (per tesi di filologia)

Come già ricordato, la trascrizione di nomi comuni delle lingue cinese e giapponese deve essere riportata in corsivo.

I grafemi dei testi giapponesi scritti in *rōmaji* devono essere riportati tra <>.

...la <ô> di *vōrai* nel *Vocabolario da lingua de Iapam* sta a indicare una [h]

I fonemi della lingua cinese e/o giapponese devono essere scritti tra //.

...il fonema /u/ della lingua giapponese in alcuni contesti può essere pronunciato semimuto.

Le pronunce dei termini cinesi e giapponesi devono essere scritte tra parentesi quadre secondo l’IPA (*International Phonetic Alphabet*). Coloro che hanno intenzione di redigere una tesi di fonetica sono tenuti a richiedere al docente la tabella dell’alfabeto fonetico internazionale con note critiche a cura del prof. Luciano Canepari.

USO DELL’ARTICOLO PER I TERMINI GIAPPONESI

Tutti i termini giapponesi, fatta eccezione per i nomi comuni di persona femminili (per es. *geisha*), vanno resi in italiano al maschile indipendentemente dalla vocale finale. Ciò comporta anche la concordanza degli articoli e degli aggettivi. Quindi: il *renga*, lo *yukata*, il *matsuri*, i *geta* ecc.

Nel caso di termini con “h” iniziale NON è consentito l’uso dell’apostrofo: lo *haiku* (e non l’*haiku*), lo *Hokkekyō*, lo *Honshū* ecc.

VIRGOLETTE

Si usano, oltre che per introdurre e chiudere le citazioni, per i titoli di articoli, per evidenziare certi termini, sia nel testo sia in nota. Qualsiasi virgolettato all’interno di una frase già racchiusa tra virgolette richiede le virgolette semplici. Es.:

“Questo processo si potrebbe chiamare la ‘nipponizzazione’ del confucianesimo”.

Si dia preferenza all'utilizzazione di virgolette cosiddette "intelligenti" (in inglese *smart quotes*) Le virgolette sono usate in inglese anche nel riportare il discorso diretto, mentre in italiano si usa prevalentemente il trattino breve "–" (da non confondersi né con il segno di sottrazione "-", né con il trattino lungo "—", anche se altre forme sono pure in uso (le stesse virgolette di citazione, oppure le virgolette dette anche "caporali" "«»").

Seconda parte – APPENDICI

Appendice 1 – ABBREVIAZIONI

articolo, articoli	art., articoli
autore, autori	A., AA.
autori vari	si omette la tradizionale indicazione AA.VV.
avanti Cristo	a.C.
busta	b.
capitolo, capitoli	\cap., capp.
capoverso	cpv.
cartella	cart.
citato	cit.
colonna, colonne	col., coll.
come sopra	c.s.
confronta	cfr.
decreto imperiale	d.i.
decreto legge	d.l.
decreto legislativo	d.l.g.
decreto ministeriale	d.m.
disegno di legge	d.d.l.
documento	doc.
dopo Cristo	d.C.
edizione	ed.
edizione originale	ed. or.
esempio	es.
eccetera	ecc.
fascicolo, fascicoli	fasc.
figura, figure	fig., figg.
fuori testo	f.t.
Gazzetta Ufficiale	g.u.
<i>Ibidem</i>	ibid., ibidem
illustrazione, illustrazioni	ill.
libro, libri	l., ll.
legge	l (seguita dalla data e dal numero d'ordine)
manoscritto, manoscritti	ms., mss.
nota dell'autore	[n.d.a.]
nota del curatore	[n.d.c.]
nota del traduttore	[n.d.t.]
nuova serie	n.s.
opera citata	<i>op. cit.</i>

pagina, pagine	p., pp.
paragrafo, paragrafi	par., parr.
per esempio	p.es.
seguinte, seguenti	sg., sgg.
senza indicazione di data	s.d.
senza indicazione di luogo	s.l.
sic	[<i>sic</i> !]
tabella, tabelle	tab., tabb.
tavola, tavole	tav., tavv.
Testo Unico	T.U.
titolo	tit.
tomo, tomi	t., tt.
traduttore	trad.
traduzione italiana	trad.it.
University Press	UP
verso, versi	v., vv.
volume, volumi	vol., voll.

Appendice 2 –

TABELLA DI CONVERSIONE DEL SISTEMA DI DATAZIONE GIAPPONESE

和曆西曆和曆西曆和曆西曆和曆西曆

明治1 1868 明治43 1910 昭和25 1950 平成3 1991

2 1869 44 1911 26 1951 4 1992

3 1870 45 1912 27 1952 5 1993

4 1871 大正1 1912 28 1953 6 1994

5 1872 2 1913 29 1954 7 1995

6 1873 3 1914 30 1955 8 1996

7 1874 4 1915 31 1956 9 1997

8 1875 5 1916 32 1957 10 1998

9 1876 6 1917 33 1958 11 1999

10 1877 7 1918 34 1959 12 2000

11 1878 8 1919 35 1960 13 2001

12 1879 9 1920 36 1961 14 2002

13 1880 10 1921 37 1962 15 2003

14 1881 11 1922 38 1963

15 1882 12 1923 39 1964

16 1883 13 1924 40 1965

17 1884 14 1925 41 1966

18 1885 15 1926 42 1967

19 1886 昭和1 1926 43 1968

20 1887 2 1927 44 1969

21 1888 3 1928 45 1970

22 1889 4 1929 46 1971

23 1890 5 1930 47 1972

24 1891 6 1931 48 1973

25 1892 7 1932 49 1974

26 1893 8 1933 50 1975

27 1894 9 1934 51 1976

28 1895 10 1935 52 1977

29 1896 11 1936 53 1978

30 1897 12 1937 54 1979

31 1898 13 1938 55 1980

32 1899 14 1939 56 1981

33 1900 15 1940 57 1982

34 1901 16 1941 58 1983

35 1902 17 1942 59 1984

36 1903 18 1943 60 1985
37 1904 19 1944 61 1986
38 1905 20 1945 62 1987
39 1906 21 1946 63 1988
40 1907 22 1947 64 1989
41 1908 23 1948 平成1 1989
42 1909 24 1949 2 1990